

sul preconcetto che le nostre forze navali avevano limitato il loro campo d'azione al Mediterraneo, ove l'aviazione partente da basi a terra poteva assisterle con relativa frequenza e continuità.

L'Italia Fascista non ha mire offensive contro chicchessia ma non può rinunciare a difendere le sue lunghe ed esposte comunicazioni marittime, a tutelare i propri interessi in qualsiasi mare del mondo; e perciò il problema delle basi aeree naviganti dovrebbe essere da noi affrontato con ampia visione, pur cercando di realizzare tutte le economie consentite dai continui progressi della tecnica costruttiva aeronautica, e ciò con particolare riferimento agli apparecchi autogiri che possono partire e possono atterrare in spazi di limitatissime estensioni.

I mezzi moderni di navigazione e di offesa impongono, in modo più perentorio che nei tempi passati, il principio totalitario della guerra. L'arma aerea con le sue capacità di osservazione e di offesa ha profondamente modificato i concetti tattici e strategici; che essa però sia per invadere anche il campo delle forze armate di terra e di mare niuno può dirlo oggi.

Il compianto generale Douhet, percorrendo i tempi, preconizzava quell'impiego dell'aviazione in massa che abbiamo veduto svolgersi in modo grandioso e brillante nelle grandi manovre aeree del 1931. Ma l'ultima parola non è ancora detta e forse non lo sarà mai: l'arma di terra e l'arma di mare sono, per tutti gli Stati a vasto ordinamento militare, ugualmente curate e tenute sullo stesso piano come presidio della Nazione, e nessuno giuoca il proprio avvenire sopra una sola carta. Ma la coesistenza dei tre mezzi operanti sul solido, nel liquido e nel fluido impone il coordinamento più stretto, perchè mai come in questo tempo l'esercito, la marina e la aviazione sono state un solo popolo in armi. La preparazione degli ufficiali per gli alti comandi deve tenere, e tiene conto di questa necessità di spaziare, con la cultura militare, nelle tre sezioni in cui la natura divide le Nazioni in armi.

Donde la necessità che ognuna delle tre forze armate abbia la sua scuola di guerra. Ormai antica e di magnifica tradizione è quella per gli ufficiali dell'esercito; moderna ma già feconda di ottimi frutti quella per gli ufficiali dell'aeronautica. Ma la marina non ha fino ad oggi un Istituto che per il metodo e la reale efficacia dell'insegnamento possa paragonarsi ai due suddetti nell'apprendere agli ufficiali ancora in giovane età a conside-

rare da un punto di vista generale i problemi della guerra.

Mi consta che la necessità di esso è stata riconosciuta e che soltanto per difficoltà derivanti dalla esiguità dei quadri non ha ancora avuto la piena soluzione. Mi auguro che in vista dell'altissimo scopo al quale si tende si trovi il modo di superare le difficoltà contingenti e la marina possa ben presto avere la sua scuola di guerra simile a quella delle altre due forze armate.

I problemi che si presentano nella attuale fase di sviluppo della nostra marina e che definisco di assestamento — dei quali ho soltanto sfiorato i più evidenti — sono numerosissimi e complessi, ma sotto la guida del Duce saranno certamente risolti dall'illustre ammiraglio che ha l'onore di essere in questo campo il suo principale collaboratore e che è giunto all'altissimo posto con la più severa profonda completa preparazione compiuta in tutti i gradi della gerarchia militare marittima e soprattutto col prolungato brillante esercizio del Comando navale (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Onorevole relatore, ella intende parlare?

MEDICI DEL VASCCELLO, *relatore*. Rinunzio alla parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la marina.

CAVAGNARI, *Sottosegretario di Stato per la marina*. (*Vivi applausi*). Onorevoli Camerati! Presi gli ordini di Sua Eccellenza il Capo del Governo e Ministro per la Marina, vi esporrò in rapida sintesi alcune direttive ricevute e quindi, in succinta analisi, illustrerò il bilancio di previsione per l'esercizio 1934-35.

Prima di entrare in argomento, desidero porgervi, onorevoli Camerati, il mio saluto, dato che è la prima volta che ho l'onore di parlare in quest'Aula e da questa tribuna. Aggiungo che non faccio affidamento su espressioni rettoriche per giungere al vostro animo; so che in ogni caso ci comprenderemo sempre, perchè la passione che ci unisce in una aspirazione unica, è il grande amore per la Marina dell'Italia Fascista. (*Applausi*).

La chiara relazione dell'onorevole Medici del Vascello, ormai tradizionale nel succedersi dei bilanci della Marina militare, ed il ricordo certo ancora vivo delle ampie ed efficaci esposizioni fatte in quest'Aula da Sua Eccellenza Sirianni, l'ultima delle quali appena sette mesi or sono, sull'indirizzo e sulle forme